

ABILITAZIONE, LA PRAGMATICA DELL'ABILITÀ

L'OFFICINA DI COMUNICAZIONE BLINK AVVIA ABILITAZIONE, UN PROGETTO D'INTERVENTO FORMATIVO RIVOLTO AD AFFIANCARE LA DIDATTICA UNIVERSITARIA CON L'OBIETTIVO DI FACILITARE I GIOVANI STUDENTI NELLA COSTRUZIONE DI IDENTITÀ PROFESSIONALI EFFICACI ED EFFICIENTI PER IL SISTEMA IN CUI AGIRANNO, DANDO A CIASCUNO DI LORO GLI STRUMENTI STRATEGICI PER SAPER COSTRUIRE E PROGETTARE LA PROPRIA PROFESSIONE IN UN SISTEMA-LAVORO MUTEVOLE E IGNOTO.

AD ATTIRARE L'ATTENZIONE DI BLINK, CHE HA PORTATO ALLA CREAZIONE DEL PROGETTO, È STATO RILEVARE COME L'INCERTEZZA SIA UN ELEMENTO DI DICOTOMIA TRA I VALORI DEI GIOVANI E QUELLI DELLA GENERAZIONE DEI GENITORI. QUESTO ARGOMENTO È EMERSO IN UNA RICERCA CHE HA VISTO COINVOLTI 80 STUDENTI UNIVERSITARI, RIPARTITI IN 10 DIFFERENTI ATENEI ITALIANI DEL NORD-OVEST, CON LA FINALITÀ DI ESPLORARE IL LORO PUNTO DI VISTA IN MERITO ALLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE E RIFLETTERE SULLE ATTUALI SOLUZIONI UNIVERSITARIE IN TEMA DI FORMAZIONE E ORIENTAMENTO AL LAVORO.

La domanda da cui Blink è partita era molto semplice: "la medicina che il medico sta prescrivendo è veramente quella più adeguata per curare la malattia?". O meglio, come afferma Cristiana Giacchetti, fondatrice di Blink, "sono i giovani a essere inabili nel costruire la propria professionalità o al contrario è la loro abilità a essere discriminata dallo stesso sistema formativo, visto che sapere di avere un'abilità non si traduce d'emblée nel saperla agire? Ancora di più", spiega Giacchetti, "in un mercato del lavoro sempre più flessibile, imprevedibile e veloce, in cui le regole precostituite mal si sposano con l'innovazione e dove è necessario sapersi confrontare con il principio di incertezza". Queste premesse vengono tra l'altro sostenute anche dai recenti dati Istat che vedono in Italia il tasso di disoccupazione giovanile al 35% circa con un'anticamera al lavoro di 14 mesi (media UE 9 mesi).

Dall'indagine di Blink è emerso che il 42% del campione intervistato definisce inadeguata l'attuale formazione accademica per la preparazione ad affrontare il mercato del lavoro contro il 37% che la ritiene adeguata, mentre il 68% degli studenti ha dichiarato che il principale cambiamento del sistema lavoro rispetto alla generazione dei genitori riguarda proprio la sfera dell'incertezza. Ancora, il 45% del campione ha indicato nell'assenza di strategie il tallone di Achille al raggiungimento dei propri obiettivi e un 31% non sa come mettere in azione ciò che sa fare.

In sintesi si evidenzia che le attuali soluzioni diffuse per avvicinare gli studenti al mercato del lavoro non soddisfano l'esigenza di chi è prossimo a concludere il ciclo di studi, bisogno che corrisponde con la necessità di sapersi costruire una strategia. Quindi, non è certo un caso che questi giovani abbiano ravvisato proprio nell'incertezza il principale cambiamento rispetto al sistema lavoro affrontato dai loro genitori. Da questi risultati Giacchetti ha tracciato un percorso di evoluzione della specie che "da homo sapiens passa a homo faber per giungere a homo auctor, nel quale i giovani possano trasformarsi per imparare a costruire una loro progettualità professionale non predit-



CRISTIANA GIACCHETTI, FONDATRICE DI BLINK E BARTOLOMEO CORSINI, DIRETTORE DELLA SEDE LOMBARDA DI CSC.

tiva ma adattiva e utile per il tempo che funzionerà". Ossia una professionalità nella quale la "capacità di costruire progettazione conduce all'attitudine di saper trasformare quella stessa progettualità a seconda delle modificazioni di contesto e porta alla capacità di cambiare rimanendo gli stessi".

Partendo da queste premesse, Blink ha elaborato un progetto che potesse essere un facilitatore nella progettazione dell'abilità professionale dei giovani. Perché, sostiene Blink, affinché si realizzi l'evoluzione a homo auctor, è necessario integrare le 2C – conoscenza e competenza – dell'attuale apprendimento duale del sistema scolastico con quella che è la terza C, ovvero la "costruttività che favorisce un apprendimento adattivo". Nasce così il progetto 'abilitAzione' che trova nella recente collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia di Milano un importante presupposto per la sua totale applicazione. L'esperienza con il CSC ha consentito a Blink di verificare sul campo come lo stesso contesto formativo possa orientare la relazione con



L'incertezza anche grazie alla costruzione di strategie più funzionali all'inserimento nel mondo del lavoro e allo stesso tempo ha permesso di trovare nel Centro il partner più adatto per dar corso a tale sperimentazione. Infatti la mission del CSC, come evidenzia Bartolomeo Corsini, che dirige la Sede Lombardia con Maurizio Nichetti che ne segue la parte artistica, è quella di formare "realizzatori di progetti video nel campo del Cinema d'Impresa, passando dall'insegnamento degli strumenti professionali a un'attività che viene definita di bottega finalizzata all'apprendimento del mestiere, per arrivare, al terzo anno, nel quale gli allievi maturano l'autonomia professionale con un loro saggio di diploma".

Blink ha quindi creato un gruppo di lavoro con tredici allievi del CSC, dieci ragazzi e tre ragazze, per verificare sul campo la percezione che gli stessi hanno dell'incertezza, elaborando ognuno una metafora cui è seguita la riflessione sulla propria abilità personale nell'agire l'ignoto. E poi, a rappresentazione di quanto descritto, ogni studente, grazie anche all'ausilio di otto differenti oggetti tra cui scegliere, interpretava la propria visione mettendosi di fronte alla macchina fotografica e trasformandosi per un giorno da osservatore a osservato. Il dia-

OTTANTA STUDENTI UNIVERSITARI DI DIECI DIVERSI ATENEI DEL NORD-OVEST SONO STATI INTERVISTATI DA BLINK PER RIFLETTERE SULLE SOLUZIONI IN TEMI DI FORMAZIONE E ORIENTAMENTO AL LAVORO. ([HTTP://BLINKISMO.COM/LABILITA-ASCOLTATA](http://blinkismo.com/labilita-ascoltata))

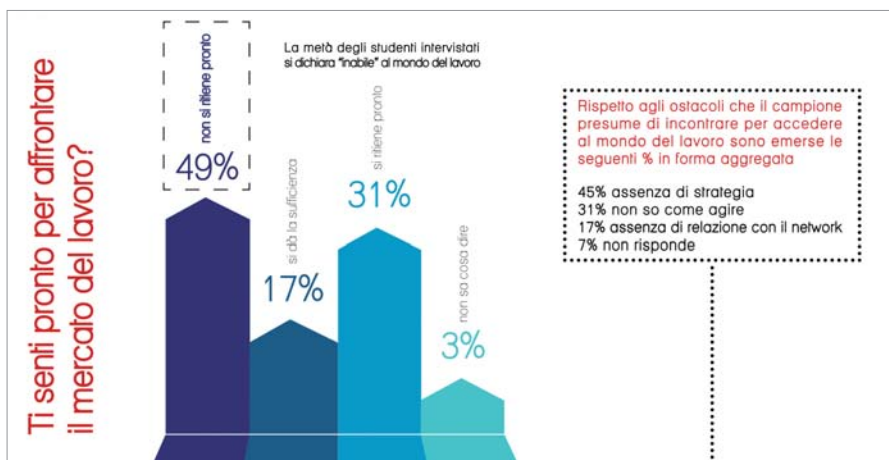
SECONDO BLINK CONOSCENZA E COMPETENZA DEVONO INTEGRARSI CON LA COSTRUTTIVITÀ.



logo quindi come forma di riflessione e costruzione prima, la rappresentazione corporea come esperienza espressiva della propria abilità dopo, sono stati gli elementi chiave dell'esperimento.

Volendo dare una sintesi delle posizioni rappresentate, i ragazzi hanno espresso la percezione dell'ambivalenza dell'incertezza, in quanto rischio ma allo stesso tempo opportunità, arrivando qualcuno addirittura a mostrarne la bellezza. Ad esempio il 'mediatore' Antonio, 27 anni di Napoli, ha definito l'incertezza "un'oscurità ben illuminata". Lorenzo, cagliaritano 28enne, grazie alla sua abilità di 'esploratore' si apre alla possibilità di sperimentare l'incertezza che per lui è "un bosco in cui perdi il sentiero per scoprire l'inesplorato". Altri hanno puntato sull'allenarsi a essere pronti e sul mettersi in gioco, consentendosi anche di fare quegli errori che costruiscono l'esperienza e spostano il punto di vista. È il caso del parmense Ales-

sandro la cui abilità è mettere in luce il sogno di altri e per questo l'incertezza non può che essere 'l'ascoltarsi da un'altra prospettiva', oppure giocando ad affrontare l'incertezza 'come se' si fosse certi, continuare ad andare avanti e tracciare il proprio percorso come per la 'riflessiva' Giulia, marchigiana doc, per la quale "l'incertezza non è altro che saper agire l'incerto".



Il frutto di questo lavoro di ricerca, ribattezzato 'l'incertezza accertata' da cui sono scaturite tredici rappresentazioni iconografiche firmate dal fotografo Francesco Pizzo, che saranno oggetto di una campagna social, evidenzia come per i giovani studenti l'ignoto sia una naturale condizione umana in cui superare i propri limiti oltre che esperire le proprie abilità. L'esperimento con il CSC rappresenta un primo importante tassello di altre iniziative del progetto 'abilitAzione' che prenderanno forma a partire dall'autunno del 2017, grazie anche alla collaborazione con una mentor company che, attraverso una comunicazione strategica integrata, voglia sostenere l'importante sfida di costruire la visione sul futuro del nostro Paese.

